

Rassegna Stampa

di Venerdì 28 aprile 2023



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	28/04/2023	<i>Pnrr, contro i ritardi la Ragioneria porta gli anticipi al 30%</i>	3
40	Il Sole 24 Ore	28/04/2023	<i>Superbonus e spalmacrediti in arrivo il manuale (G.Parente)</i>	5
34	Italia Oggi	28/04/2023	<i>Appalti, l'autoresponsabilita' frena il soccorso istruttorio (F.De Nardi)</i>	7
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
9	Il Sole 24 Ore	28/04/2023	<i>Roma, via alle gare da 97,7 milioni per il 5G nella Capitale (M.Perrone)</i>	8
Rubrica Ambiente				
29	Italia Oggi	28/04/2023	<i>Facilitate le opere di bonifica dei siti inquinati ad elevato rischio sanitario (B.Pagamici)</i>	9
Rubrica Imprese				
29	Italia Oggi	28/04/2023	<i>Brevetti strategici condivisi (L.Chiarello)</i>	10
Rubrica Energia				
40	Il Sole 24 Ore	28/04/2023	<i>Divieto di caldaie a gas, la Commissione va avanti. L'Italia si oppone (G.Latour)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
30	Italia Oggi	28/04/2023	<i>Geometri, redditi su del 44% (S.D'alessio)</i>	12
Rubrica Professionisti				
41	Il Sole 24 Ore	28/04/2023	<i>Appello dei Giovani: facilitare le aggregazioni</i>	13
41	Il Sole 24 Ore	28/04/2023	<i>I commercialisti: un osservatorio sulla sicurezza dei professionisti</i>	14

Pnrr, contro i ritardi la Ragioneria porta gli anticipi al 30%



Recovery plan

L'aumento dal 10% attuale per evitare crisi di liquidità degli enti locali attuatori

Le anticipazioni di liquidità per i progetti del Pnrr possono arrivare al 30% del costo dell'opera, per evitare che gli enti locali attuatori finiscano in crisi di liquidità di fronte alle richieste delle imprese che non possono essere soddisfatte con il 10% previsto dal fondo collegato al Recovery. Per ottenere gli anticipi, i progetti dovranno essere caricati sulla piattaforma Regis. **Trovati** — a pag. 5



FESTIVAL DELL'ECONOMIA DI TRENTO 25-28 MAGGIO 2023

Dopo il successo del Festival dell'Economia di Trento 2022, l'appuntamento con la edizione 2023 sarà il 25-28

maggio. Tema centrale: «Il futuro del futuro, le sfide di un mondo nuovo». Sarà anche l'occasione per presentare il lavoro dell'Osservatorio Pnrr, presente il ministro Raffaele Fitto.



IMMAGOECONOMICA

Cantieri. Il ministero dell'Economia corre ai ripari per evitare il rischio di crisi di liquidità da parte dei soggetti attuatori dei progetti del Pnrr



Pnrr, dalla Ragioneria la ricetta anti ritardi con anticipazioni al 30%

Recovery Plan. Nuove istruzioni per evitare crisi di liquidità agli enti attuatori. Ai ministeri 15 giorni per inserire tutti i progetti nel Regis

Gianni Trovati

ROMA

Le anticipazioni di liquidità per i progetti del Pnrr possono arrivare al 30% del costo dell'opera, per evitare il rischio di crisi di liquidità da parte dei soggetti attuatori che si vedono chiedere dalle imprese queste somme mentre il fondo collegato al Recovery assegna solo il 10 per cento.

Il ministero dell'Economia va incontro alle richieste pressanti arrivate in particolare dagli enti locali alle prese con le difficoltà attuative degli investimenti del Piano. E nella circolare 19/2023 firmata ieri dal Ragioniere generale dello Stato stringe anche i bulloni del Regis, la piattaforma telematica che dovrebbe censire in tempo reale tutti i movimenti della variegatissima architettura del Recovery italiano e che invece secondo quanto denunciato dai sindaci nell'audizione sul Def trascura oggi almeno 18 mila progetti già avviati dagli enti locali. La circolare dà 15 giorni di tempo ai ministeri, soggetti «titolari» degli interventi di cui gli enti territoriali sono «attuatori» per chiudere i buchi. Sempre entro 15 giorni, poi, gli attuatori, quindi le Pa centrali e locali impegnati in uno degli oltre 150 mila interventi avviati per il

Pnrr, saranno abilitati a operare direttamente sulla piattaforma.

Mentre l'Unificata di ieri ha dato il via libera agli incentivi per l'aggregazione dei servizi pubblici, altro adempimento Pnrr, la circolare della Ragioneria entra nel vivo del capitolo oggi più caldo del Piano, quello legato all'affanno nell'attuazione degli investimenti che vede proprio gli enti territoriali finire inevitabilmente sotto i riflettori. Nella sua informativa di mercoledì alle Camere il ministro Raffaele Fitto ha citato gli asilino fra i filoni più in difficoltà, accendendo il malumore dei sindaci che invece imputano ai ministeri le cause principali dei ritardi. Fra i due temi più critici lamentati dai sindaci sono esattamente gli inciampi nella gestione della liquidità e i buchi del Regis, cioè gli argomenti al centro della circolare.

Le due questioni sono collegate, perché l'assenza nel Regis rischia di bloccare gli anticipi. Sul punto, la circolare precisa che «per poter beneficiare delle anticipazioni» destinate ai nuovi progetti del Pnrr «non è richiesto il caricamento sul sistema Regis di alcun documento giustificativo di spesa», e che quindi «l'unico requisito è che il progetto sia censito» nella piattaforma. La semplificazione, sotto forma di istruzioni prima di tutto per i ministeri titolari degli interventi, è

importante, perché promette di accelerare il flusso delle anticipazioni indispensabili a far partire i lavori senza gonfiare i ritardi nei pagamenti alle imprese.

Ma questi assegni, soprattutto, promettono di crescere grazie a un altro passaggio messo nero su bianco a Via XX Settembre, che inserisce fra i «casi eccezionali» in grado di far superare all'anticipazione la soglia del 10% del valore dell'opera «le richieste legate alle esigenze di cui al comma 35 dell'articolo 18 del Dlgs 50/2016». Quella norma del Codice appalti permette alle imprese di chiedere in anticipo fino al 30%; se il sostegno del fondo rotativo del Piano si ferma al 10%, hanno sostenuto i sindaci, si crea un buco del 20% a carico del soggetto attuatore che nei casi di gravi difficoltà di cassa, frequenti soprattutto a Sud dove si concentrano le risorse del Recovery, può portare il Comune o la Provincia sull'orlo di un paradossale «dissesto da Pnrr». Rischio superabile con le nuove istruzioni della Ragioneria, che rispondendo a una richiesta dei sindaci chiedono ai ministeri titolari degli interventi del Piano di pubblicare entro 30 giorni i manuali tecnico-operativi con gli obblighi per i soggetti attuatori prevedendo «modalità semplificate per l'erogazione delle anticipazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le richieste finanziarie delle imprese entrano tra i «casi eccezionali» che permettono di aumentare i fondi

Superbonus e spalmacrediti, in arrivo il manuale

Casa. Scatta da martedì la possibilità di allungare la vita dei crediti: la chance passerà da una nuova funzionalità della piattaforma delle Entrate

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Dopo il provvedimento del 18 aprile, lo spalmacrediti sta per andare a regime. Dal 2 maggio, infatti, sarà possibile comunicare le opzioni attraverso la piattaforma delle Entrate. Così, in queste ore, l'Agenzia sta preparando un aggiornamento del manuale operativo per le cessioni dei crediti, per adeguarlo alle nuove indicazioni e attivare la nuova funzionalità.

La chance sarà disponibile per i crediti comunicati entro il 31 marzo scorso (quindi, sarà tagliata fuori tutta la remissione in bonis di quest'anno) e solo per il superbonus, il bonus barriere architettoniche e il sismabonus. Si presenta come una scialuppa di salvataggio per non perdere crediti fiscali. La regola, infatti, è che la parte residua di ciascuna rata annuale potrà essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo. Queste nuove rate saranno utilizzabili a partire dall'anno successivo a quello della rata originaria. Quindi, per una rata 2022 si parte con dieci rate dal 2023.

La rateizzazione sarà disponibile an-

che per i crediti già in parte utilizzati. Anche se la scelta, una volta effettuata, sarà irrevocabile: non ci sarà possibilità di rettificare o annullare la comunicazione. Su ogni rata, però, si potranno esercitare diverse opzioni nel corso dell'anno. Quindi, chi si renda conto che non ha più capacità fiscale per utilizzare gli sconti, potrà effettuare la comunicazione per allungare il periodo di fruizione e non perdere soldi.

La trasmissione della comunicazione, in base al provvedimento, dovrà essere effettuata utilizzando il servizio web disponibile nell'area riservata del sito delle Entrate: la cosiddetta «Piattaforma cessione crediti». Dal 2 maggio sarà disponibile l'opzione per il cessionario o il fornitore. Più avanti, a partire dal 3 luglio, ci si potrà muovere attraverso gli intermediari. Proprio le integrazioni alle funzionalità della piattaforma saranno oggetto del prossimo intervento delle Entrate sul tema: un aggiornamento del vademecum già oggi disponibile per le cessioni dei crediti. Tra le opzioni attualmente presenti sulla piattaforma comparirà, così, anche la possibilità di allungare l'arco temporale di utilizzo del credito. Anche se queste nuove rate non saranno ulteriormente cedibili in nessun caso. E non potranno

neppure essere nuovamente spalmate o richieste a rimborso.

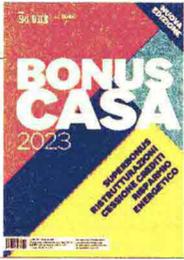
Non finirà con l'aggiornamento del manuale. Una risoluzione (che andrà a ritoccare la 71/E del 2022) dovrà istituire «specifici codici tributo per la fruizione delle nuove rate dei crediti d'imposta» e, poi, indicare «le istruzioni per la compilazione del modello F24».

La possibilità non riguarderà le detrazioni, ma i crediti di imposta acquisiti nel corso della vita dei bonus. Quindi, sono soprattutto le banche e le imprese di costruzioni che potranno usare lo spalmacrediti. Se per le banche questa possibilità sarà residuale, sono le imprese che hanno effettuato gli sconti in fattura che, invece, potrebbero trovarsi con crediti che non riescono a utilizzare e nemmeno a cedere. Allungare i tempi di utilizzo degli sconti, in molte situazioni, potrebbe essere l'unica strada percorribile per loro. Oggi, in base ai dati delle Entrate, le imprese di costruzioni hanno in pancia, per le annualità che vanno dal 2023 al 2026, circa dieci miliardi di crediti da compensare. Una cifra che potrebbe essere utile spalmare sulle annualità successive, per diluirne l'impatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



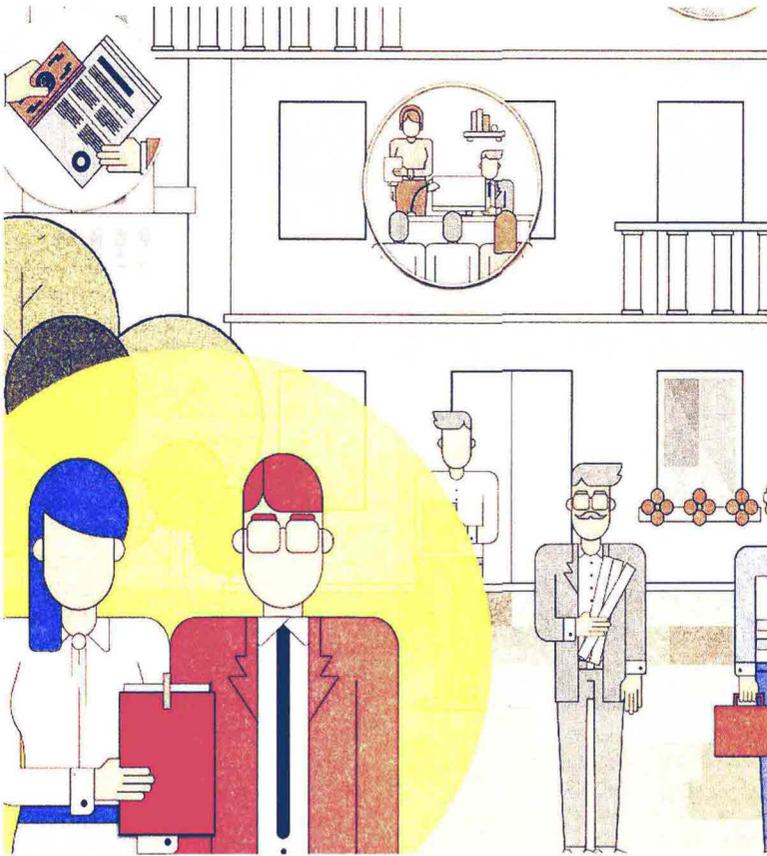
**Una risoluzione
dovrà istituire
i nuovi codici tributo
e fissare le istruzioni
per compilare gli F24**



OGGI CON IL SOLE 24 ORE

Due mesi a caccia di soluzioni, che hanno portato alla versione finale del decreto cessioni. Dopo le incertezze dei mesi scorsi, la nuova guida sui bonus

casa, disponibile oggi con il Sole 24 Ore (a un euro oltre il prezzo del quotidiano), fa il punto sui cambiamenti in materia di cessione e sconto in fattura e riepiloga le regole sui bonus casa



159329

LO HA PRECISATO IL TAR PUGLIA-LECCE

Appalti, l'autoresponsabilità frena il soccorso istruttorio

DI FRANCESCA DE NARDI

Non può essere accordato il soccorso istruttorio nelle gare di appalto, ove sia in conflitto con il principio generale dell'autoresponsabilità dei concorrenti. Lo ha precisato il Tar Puglia-Lecce, Sez. II con la sentenza del 5 gennaio 2023 n. 33

Nel caso in esame una cooperativa aveva impugnato i provvedimenti in virtù dei quali non era stata ammessa alla procedura per la concessione di un contributo per la realizzazione dei centri estivi per minori, indetta dal comune di Taranto. Aveva lamentato la mancanza di motivazione e la manifesta ingiustizia.

I giudici amministrativi hanno respinto il ricorso.

Il Collegio, infatti, ha osservato come la p.a. abbia dato conto, seppur sommariamente, delle ragioni per le quali ha determinato di non ammettere la ricorrente alla procedura in questione, sintetizzate nell'annotazione "Proposta progettuale incompleta" e nella tabella riepilogativa, ove è evidenziata la non conformità del progetto alle prescrizioni dell'avviso di selezione, nei seguenti termini: "Mancano indicazioni area, fascia d'età, articolazione giornata, calendario attività etc."

E non può nemmeno essere accolta la tesi sostenuta dalla cooperativa secondo cui i dati esposti in maniera "grezza" all'interno della domanda di partecipazione, potevano essere adeguatamente specificati dalla stessa, in seguito, in un eventuale soccorso istruttorio ai sensi dell'art. 83 del dlgs n. 50/2016.

E' consolidato ormai l'indirizzo secondo cui "in sede di gara pubblica il ricorso al soccorso istruttorio non si giustifica nei casi in cui confligge con il principio generale dell'autoresponsabilità dei concorrenti". Ciò significa che ciascuno sopporta le conseguenze di eventuali errori commessi nella presentazione della documentazione, con la conseguenza che in presenza di una previsione chiara e dell'inosservanza di questa da parte di un concorrente (si tratti di gara o di altro tipo di concorso), l'invito alla integrazione costituirebbe una palese violazione del principio della par condicio.

› Riproduzione ricercata-



159329

Roma, via alle gare da 97,7 milioni per il 5G nella Capitale

Project financing

La proposta di partenariato prevede fino a 6mila punti di propagazione del segnale

Manuela Perrone

ROMA

È stato pubblicato dal dipartimento Trasformazione digitale del Campidoglio il bando di gara per l'aggiudicazione del progetto di partenariato pubblico-privato #Roma5G: un'infrastruttura per dotare la Capitale di una rete 5G, wifi e Internet of things nella metro e in tutti i principali luoghi pubblici. In gioco ci sono investimenti per 97,7 milioni di euro, di cui 33,3 milioni a carico del Comune, con una concessione

Il termine per presentare le offerte scade il 5 giugno. Diritto di prelazione per Bai Communications

per 25 anni (di cui 130 giorni lavorativi per la progettazione definitiva ed esecutiva e 1.306 giorni per l'esecuzione dei lavori) dal valore stimato di 505,7 milioni di euro.

La proposta di partenza, fortemente voluta dal sindaco Roberto Gualtieri, è firmata Bai Communications, controllata dal fondo pensioni canadese Cppib che ha investimenti attivi in Europa per 61,5 miliardi. Leader nello sviluppo di infrastrutture condivise, Bai ha già introdotto soluzioni di connettività avanzata in altre metropoli, da New York a Londra. Quelle orme adesso Roma punta a ri-

calcare, anche in vista del Giubileo 2025, della possibile aggiudicazione di Expo 2030 (a novembre il verdetto) e degli Europei di calcio del 2032.

La procedura di gara per il project financing scade il 5 giugno alle 12. Le offerte dovranno garantire la copertura di tutte le linee della metro, stazioni e tunnel, nelle bande di frequenza per i servizi 4G e 5G; la copertura in 5G della città basata su small cells, con oltre 1.500 punti di presenza sparsi sull'intero territorio abilitati a ospitare tutti gli operatori mobili per un potenziale totale di oltre 6mila punti di propagazione del segnale; lo sviluppo del wifi free del Comune, con circa 850 access point in quasi cento piazze e vie di rilevanza pubblica. Con le insegne della metro trasformate in access point wifi/5G. La stessa architettura è prevista abilitare lo sviluppo di una rete di 5mila telecamere e 6.400 sensori Internet of Things del Comune collocati in tutta la città e vicino alle stazioni della metro. Bai ripresenterà ora la sua proposta. In caso di offerte migliori, potrà rivedere le sue condizioni e godere di una prelazione.

Illustrando pubblicamente il progetto, lo scorso 16 marzo, dopo la delibera della Giunta che ne ha riconosciuto la «pubblica utilità», Gualtieri ha sottolineato la prospettiva, per i romani, le loro famiglie e le loro imprese, «di ricevere e trasmettere dati, di avere una rete molto più potente e veloce, utilizzabile per la nostra vita quotidiana, per monitorare meglio la città e governarla in modo intelligente». La speranza è nelle ricadute positive dell'infrastruttura sui servizi pubblici di gestione dei rifiuti, trasporti e sicurezza e su quelli privati, come energy management e lavoro agile. La sfida di Roma smart city è aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Facilitate le opere di bonifica dei siti inquinati ad elevato rischio sanitario

DI BRUNO PAGAMICI

Semplificazioni in arrivo per le opere di bonifica dei siti in cui l'inquinamento è talmente grave da comportare rischi sanitari. A partire dall'11 maggio 2023 sarà in vigore il regolamento che individua ai sensi dell'art. 242-ter, comma 3, del dlgs n. 152/2006 gli interventi che non necessitano da parte dell'Autorità competente della preventiva valutazione ambientale. In particolare, il regolamento introdotto nell'ordinamento dal decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica n. 45 del 26 gennaio 2023 (pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 97 del 26 aprile 2023) tende a semplificare le procedure e le formalità, intese anche in termini di valutazione degli impatti ambientali, connesse agli interventi di bonifica dei Siti di interesse nazionale (Sin) gravemente inquinati e delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento (d.m. 46/2019), salvaguardando la salute dei lavoratori impiegati nelle opere e dei fruitori delle aree ripristinate.

Semplificazione di interventi ed opere. Il regolamento distingue le seguenti tipologie di interventi:

a) interventi che possono costituire attività libere ed essere realizzati senza alcun titolo abilitativo:

- interventi che non interferiscono con le matrici ambientali (es. che non comportano scavi, perforazioni, movimentazioni e asportazioni di suoli, e non comportano ulteriore occupazione permanente di suolo, ecc.);
- interventi di dismissione o di demolizione anche in presenza di scavi;
- interventi di urgenza, diversi da quelli di cui sopra;

b) interventi realizzabili mediante relazione

tecnica asseverata:

- superamento delle barriere architettoniche per esigenze dei disabili;
- interventi su opere e infrastrutture esistenti, anche in presenza di scavi, a condizione che non comportino ulteriore occupazione di suolo e sottosuolo, compresi gli interventi di adeguamento sismico degli edifici;
- allacci e interventi di manutenzione delle reti anche con occupazione di nuovo suolo per l'esercizio di pubblici servizi (reti fognaria, idrica, elettrica, telefonica, illuminazione pubblica e gas metano, ecc.);
- recinzioni e pergolati con fondazioni superficiali a condizione che la profondità dello scavo non sia superiore a 1 metro dal piano di campagna e non sia interessata la porzione saturata dell'acquifero;
- interventi di pulizia e manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua prevenire il rischio idrogeologico;
- interventi che non interferiscono con le acque sotterranee, a condizione che sia stato accertato il non superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione dei suoli;
- c)** interventi realizzabili, in presenza di attività di messa in sicurezza operativa del sito mediante comunicazione almeno 15 giorni prima dell'avvio dei lavori all'Agenzia di protezione ambientale territorialmente competente;
- d)** interventi realizzabili mediante relazione tecnica asseverata che rispettino i requisiti tecnico-costruttivi e ambientali di cui all'allegato al regolamento.

I Siti d'interesse nazionale. Quasi tutte le regioni ospitano almeno un Sin, tranne il Molise. Lombardia, Piemonte, Toscana, Sicilia e Puglia ospitano oltre la metà dei Sin (22 su di un totale di 41 pari al 53,6%).



Bruxelles propone regolamenti di riforma della proprietà intellettuale. Voucher per le pmi

Brevetti strategici condivisi

Nuovi standard di tutela e accesso alle tecnologie chiave

DI LUIGI CHIARELLO

Nuovi brevetti standard a protezione delle tecnologie essenziali, concessione obbligatoria di licenze brevettuali in situazioni di crisi e revisione della legislazione sui certificati protettivi complementari, fino al rilascio di un nuovo certificato unico di protezione, valido in tutta l'Ue. Arrivano nuove regole europee sui brevetti per aiutare le pmi a sfruttare al massimo le loro invenzioni, le nuove tecnologie prodotte e rendere l'Unione europea sovrana sul piano tecnologico. Ci saranno anche nuovi voucher, finanziati dal fondo Ue per le pmi, che consentiranno a queste ultime di beneficiare di servizi ad hoc e risparmiare fino a 1.500 euro sui costi di registrazione dei brevetti e 225 euro sulla registrazione di nuove varietà vegetali per domanda. Ieri la commissione europea ha proposto una raffica di regolamenti, che ora andranno al vaglio di parlamento europeo e consiglio. Il tutto partendo da un assunto: i beni immateriali come i marchi, il design, i brevetti e i dati saranno sem-

pre più importanti nell'economia attuale, detta «della conoscenza»; già oggi le industrie ad alta intensità di proprietà intellettuale pesano per metà del Pil e per oltre il 90% di tutte le esportazioni dell'Unione.

Le proposte avanzate ieri dalla commissione, una volta approvate, integreranno il sistema del **brevetto europeo a effetto unitario**, operativo dal 1° giugno. E, a valle, incideranno sull'attività del nuovo **Tribunale unificato dei brevetti (Tub)**. Andiamo con ordine.

Brevetti essenziali standard. Denominati con l'acronimo «**Sep**», andranno a proteggere le tecnologie dichiarate «essenziali» per l'implementazione di standard tecnici adottati dalle organizzazioni di sviluppo di sistemi standard (**Sdo**). Questi standard, ad esempio, riguardano la connettività (ad es. 5G, Wi-Fi, Bluetooth, NFC) o i meccanismi comuni di compressione e decompressione degli audio e dei video.

Affinché un prodotto sia conforme agli standard, l'implementatore è obbligato a utilizzare i relativi brevetti «essenziali». Il monopolio generato da

questi brevetti specifici viene, però, bilanciato dall'impegno dei titolari di Sep a concedere in licenza tali brevetti a condizioni eque, ragionevoli e non discriminatorie (**Frاند**), permettendo anche agli implementatori l'accesso al mercato.

Man mano che l'Internet delle cose (**IoT**) crescerà, l'applicabilità dei Sep aumenterà (specie per gli standard di connettività).

Il regolamento proposto da Bruxelles punta a garantire due obiettivi principali:

- che i proprietari e gli esecutori di Sep europei generino innovazione, realizzino e vendano prodotti nell'Ue. E siano competitivi sui mercati globali;
- che gli utenti finali, pmi incluse, beneficino di prodotti basati sulle più recenti tecnologie standardizzate a prezzi equi e ragionevoli.

In più, la nuova licenza Sep, nelle intenzioni della commissione, genererà più trasparenza su portafogli Sep e royalty aggregate (quando sono coinvolti brevetti di più titolari). E consentirà alle parti di disporre di mezzi più efficienti per concordare i termini **Frاند** delle loro

licenze. Vengono, infatti, introdotti: un registro **Sep**; una banca dati; appositi controlli di essenzialità; pareri di esperti sulle royalty aggregate **Sep**; determinazioni sulle condizioni **Frاند** attraverso attività di conciliazione sostitutiva a contenzioso oneroso; misure di sostegno ai servizi di emergenza sanitaria e l'istituzione di un «Centro di competenza» presso l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (**Euipo**).

Il regolamento, una volta approvato, si applicherà a tutte le norme pubblicate dopo la sua entrata in vigore, non a quelle precedenti, salvo distorsioni del mercato. La commissione indicherà le eventuali norme escluse dal raggio del regolamento.

Licenza obbligatoria dei brevetti. Consentirà ai governi di autorizzare l'uso di un'invenzione brevettata senza il consenso del titolare del brevetto. In caso di assenza o inadeguatezza di accordi di licenza volontari coi produttori, la licenza obbligatoria servirà a fornire l'accesso a prodotti e tecnologie chiave rilevanti in tempi di

crisi. Il nuovo strumento previsto dal regolamento proposto sarà a livello Ue e integrerà i meccanismi d'emergenza europei già esistenti: lo strumento di emergenza del mercato unico, i regolamenti **Hera** e il **Chips Act**.

Certificati di protezione complementare (SpC). Si tratta di diritti di proprietà intellettuale che estendono la durata di un brevetto (fino a 5 anni) per prodotti farmaceutici umani o veterinari, o fitosanitari, già autorizzati dalle autorità di regolamentazione. Ad oggi, però, la tutela è solo a livello nazionale. La nuova proposta di regolamento europeo introduce un SpC unitario ad integrazione del brevetto unitario e una procedura d'esame centralizzata, attuata dall'Euipo; ci sarà un'unica domanda sottoposta ad un unico iter istruttorio che, in caso positivo, comporterà il rilascio di certificati di protezione complementare nazionali per ciascuno degli stati Ue designati nella domanda. La stessa procedura potrà comportare anche il rilascio di un SpC unitario.

— © Riproduzione riservata — ■



Divieto di caldaie a gas, la Commissione va avanti L'Italia si oppone

Efficienza energetica
Il consultation forum

Giuseppe Latour

La Commissione Ue va avanti verso lo stop alla produzione di caldaie a gas da settembre del 2029. Ma dal consultation forum tenutosi ieri a Bruxelles sono emerse le prime spaccature tra i diversi Paesi membri e i molti stakeholder che hanno analizzato la misura: tra favorevoli e contrari, al momento, una mediazione sembra difficile.

Sotto esame c'erano le bozze dei regolamenti Ecodesign ed Energy labelling sui sistemi di riscaldamento. Due norme che rivedono i requisiti per la commercializzazione degli apparecchi e ne riscrivono completamente l'etichettatura. Oltre ad avere impatti indiretti sui bonus casa (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), queste regole potrebbero portare al divieto di produrre caldaie a gas in Europa. Il divieto non arriva direttamente, ma si materializza attraverso la definizione di un limite minimo di efficienza stagionale per la categoria delle caldaie, pari al 115 per cento. Questo limite taglia fuori dal mercato qualsiasi caldaia, indipendentemente dalla possibilità di essere alimentata con combustibili rinnovabili.

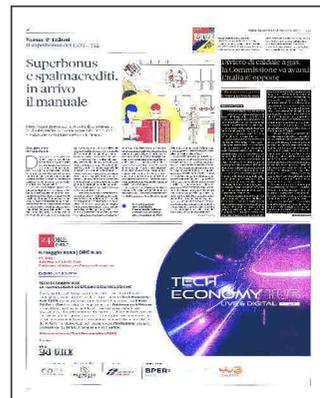
Proprio questo limite è stato tra gli argomenti ricorrenti della discussione di ieri. Il punto di partenza è il fatto che la Commissione ha ribadito la sua volontà di portare avanti la propria posizione, agganciata anche al RepowerEu, il piano varato proprio dall'esecutivo di Bruxelles per

rendere i Paesi membri indipendenti dal gas russo. Premettendo che non tutti gli Stati si sono espressi esplicitamente ieri, sono arrivate indicazioni a favore dello stop da organizzazioni non governative come Eeb (European environmental bureau) ed Ecos (Environmental coalition on standards). Oltre che dalle associazioni dei fabbricanti di pompe di calore (European heat pump association, European partnership for energy and the environment). A favore anche alcuni Paesi membri, come la Danimarca e il Belgio.

Nutrito il fronte dei contrari, che ha visto esprimersi le associazioni dei costruttori edili (European builders confederation), dei fabbricanti multitecnologici (European heating industry) e il mondo dei combustibili liquidi e gassosi (Marcogaz, Eurogas, Eurofuel). Tra i Paesi membri, la posizione più dura è proprio quella dell'Italia, che si è opposta nettamente al divieto per ragioni di neutralità tecnologica. Ma perplessità sono state espresse anche da Slovacchia, Romania, Croazia, Repubblica Ceca. Decisiva, a questo punto, la posizione degli Stati, come la Germania, che non hanno ancora dato un'indicazione chiara.

Ora scattano otto settimane per depositare rilievi tecnici e politici. Solo alla fine di questo periodo sarà possibile comporre la mappa dei favorevoli e dei contrari. Chiusa la consultazione, potrebbe esserci una nuova riunione con i Paesi membri. Seguirà il voto del Parlamento e del Consiglio, che non potranno modificare il testo ma solo approvarlo o respingerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

CASSA

Geometri, redditi su del 44%

Guadagni e volumi d'affari dei geometri «sotto una buona stella», quella della ripresa (dopo lo «stop» imposto dal Covid) delle costruzioni, sospinta dai bonus fiscali: nel 2022 l'ascesa è stata del 44%, al confronto col precedente esercizio, registrando una media reddituale di 32.005 euro (nel 2021 si fermava a 22.215 euro), accompagnata da un incremento del «business» del 42%, mediamente del valore di 46.851 euro (33.010 nell'annualità antecedente). Cifre che, incassato il varo del Bilancio dal Comitato dei delegati della Cassa, fanno dire al presidente Diego Buono che la categoria s'è mostrata «reattiva» ai cambiamenti che il settore produttivo di riferimento attraversa, al punto che, se si osservano i dati del quinquennio 2018-2022 l'«escalation» delle entrate dei professionisti è stata del 58%; l'avanzo economico conseguito dall'Ente previdenziale privato, al 31 dicembre scorso, ha oltrepassato la soglia dei 100 milioni, quanto, poi, alla gestione previdenziale della Cassa nel 2022 ha raggiunto un risultato di 115,9 milioni (erano 34,5 nel 2021), con un patrimonio netto in crescita a 2 miliardi 578,5 milioni (l'anno prima era di oltre 2,47). Per ciò che concerne impieghi mobiliari e finanziari, si apprende che «è stato contabilizzato un risultato di gestione pari a 7,2 milioni» e che il rendimento, al netto dei costi dell'amministrazione degli immobili da reddito, «è pari al 3,1%». Un anno fa il presidente esponeva i contenuti della riforma previdenziale, fresca dell'approvazione dei ministeri vigilanti (Lavoro e Economia): i circa 78.000 geometri sono da allora alle prese con passaggi significativi come l'eliminazione della pensione di anzianità e l'istituzione dell'anticipo (con «salvaguardie») dell'assegno di vecchiaia a 67 anni d'età e con almeno 35 di contributi (una quo-

ta calcolata col metodo retributivo fino al 2009, un'altra con quello contributivo dal 2010). E, chiara Buono (su *ItaliaOggi* del 27 aprile 2022), oltre al contenimento delle uscite, il «restyling» avrebbe favorito l'«equità intergenerazionale» fra iscritti.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Appello dei Giovani: facilitare le aggregazioni

Il congresso Unione

«La riforma del fisco non è più rinviabile, parliamo di un sistema che attende da decenni una semplificazione che possa cambiare e migliorare la quotidianità dei cittadini e dei commercialisti. Oggi il calendario fiscale prevede 1.458 adempimenti l'anno: è evidente che qualcosa non funziona».

Così Matteo De Lise, presidente dell'Unione giovani commercialisti, in apertura del sessantesimo congresso dell'associazione, in corso a Palermo.

Per il presidente dei giovani commercialisti, l'inciampo della maggioranza sul Def deve essere un campanello d'allarme. «L'esecutivo - commenta De Lise - dovrebbe guardare anche alle proposte che arrivano dalle opposizioni, che in alcuni casi sono giuste e legittime. Forzare la mano potrebbe essere un grave errore di metodo. Lo abbiamo visto già con il precedente governo, perché una riforma che rappresenti soltanto una parte del Parlamento non avrebbe futuro».

Taglio della pressione fiscale, semplificazione degli adempimenti, digitalizzazione e riduzione delle occasioni di contenzioso sono tra gli obiettivi "naturalmente" condi-

visibili della riforma. Tuttavia De Lise rilancia su temi che potrebbero fare la differenza per i giovani, una categoria eterogenea e poco rappresentata a livello politico.

Il riferimento è alle «aggregazioni professionali e a un sistema di detassazione dei redditi dei giovanissimi. Restiamo fiduciosi sulla capacità di ascolto dell'apporto che continueremo a dare», ha detto De Lise. Il presidente ha fatto appello all'impegno e alla collaborazione di tutte le anime della professione. «Tutti dobbiamo rinunciare a qualcosa, per essere più forti insieme», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I commercialisti: un osservatorio sulla sicurezza dei professionisti

Professioni

La proposta del Consiglio nazionale dopo l'assassinio di Antonio Novati

De Nuccio: ai familiari le tutele delle vittime di incidenti sul lavoro

Quando il professionista è un anello nella funzione della giustizia, può diventare vittima di violenza. È accaduto giorni fa ad Antonio Novati, commercialista, ucciso nel Lodigiano. A dicembre, a Roma, due sue colleghe - Nicoletta Golisano e Fabiana De Angelis - sono state colpite in un'assemblea di un Consorzio, dove

erano per un incarico di revisione.

Atti di professione che si trasformano in dedizione estrema, anche in ambienti "ordinari", fuori da perimetri a elevato tasso di criminalità. Tra il 2008 e il 2009, ricorda un comunicato del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, sono stati uccisi Costanzo Iorio e Liberato Passarelli, morti per mano di imprenditori di cui gestivano, nelle vesti di curatori, i rispettivi fallimenti.

«Valutare la possibilità di avviare un percorso condiviso per individuare metodi e criteri tramite cui estendere le tutele, previste per i familiari delle vittime di gravi incidenti sul lavoro, a favore dei superstiti dei professionisti che perdono la vita per fatti violenti connessi alle funzioni espletate durante l'esecuzione di incarichi» loro conferiti per conto dello Stato e di sue articola-

zioni. E una delle proposte del presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio, in una lettera al presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi.

Il comun denominatore, in questi fatti violenti, è lo svolgimento di funzioni a tutela dell'interesse pubblico, sottolinea de Nuccio, chiedendo linfa all'Osservatorio sulla sicurezza dei Professionisti, avviato nel 2010 dal Consiglio nazionale e dal ministero dell'Interno. Obiettivo è far emergere in via preventiva situazioni in cui «i professionisti che subiscono intimidazioni o aggressioni» nelle loro funzioni.

La memoria dei commercialisti uccisi sarà celebrata il 4 maggio a Roma, all'Assemblea generale dei commercialisti. Alle due commercialiste sono state dedicate tre borse di studio dall'Ordine di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSEMBLEA 2023

L'appuntamento

Si svolgerà il 4 maggio a Roma, alla Nuvola, l'assemblea generale dei commercialisti 2023.

L'appuntamento, cui interverranno ministri e politici, sarà introdotto dal presidente del Consiglio nazionale, Elbano de Nuccio. Due le tavole rotonde: sulle riforme e sulle sfide per gli Ordini professionali.

24
.com

ONLINE
L'assemblea generale dei commercialisti
iisole24ore.com

